

Ergastolo in appello ed era fuggito. E' stato arrestato dopo quattro giorni

CALTANISSETTA. Da quattro giorni si era reso latitante, dopo che sul suo capo era piovuta una condanna all'ergastolo, in appello, per l'omicidio di un avvocato commesso nel maggio del 1989. Ieri gli agenti della Dia lo hanno arrestato a Guidonia Montecelio nei pressi di Roma. In manette è finito il gelese Salvatore Rinzivillo, 41 anni da compiere a fine mese. Rinzivillo si era reso irreperibile assieme al fratello Antonio, di 43 anni, anche lui condannato all'ergastolo per lo stesso omicidio e anche lui «uccel di bosco» dal giorno della lettura della sentenza. La cattura di Salvatore Rinzivillo è avvenuta grazie alla conoscenza da parte degli uomini della Dia delle articolazioni mafiose esistenti nella capitale e dei personaggi che avrebbero potuto favorire la latitanza dei Rinzivillo. Già dal giorno della sua «scomparsa» gli uomini della Dia, di concerto quelli di Roma e di Caltanissetta, avevano attuato servizi di osservazione in tutta l'area ritenuta «sospetta». Salvatore Rinzivillo è stato sorpreso mentre stava effettuando una telefonata da una cabina pubblica nei pressi dell'appartamento dove si era rifugiato, «verosimilmente - hanno detto alla Dia - per contattare i "gregari" che lo avrebbero dovuto prelevare per accompagnarlo in altra località. Secondo gli investigatori, Salvatore ed Antonio Rinzivillo, sono i capi indiscussi della cosca mafiosa di Gela, organica a Giuseppe Madonia e in stretto collegamento con Bernardo Provenzano. La famiglia Rinzivillo, sempre secondo gli investigatori, è stata protagonista delle più sanguinose faide mafiose avvenute in Sicilia, soprattutto a Gela e a Vittoria, a seguito dei «contrastanti interni» con la famiglia degli Emmanuello (anche loro presunti appartenenti alla cosca di Gela), per il controllo del territorio e la spartizione dei profitti derivanti dal traffico di droga e dall'acquisizione di appalti. Due fratelli dei Rinzivillo, Francesco e Giuseppe, sono stati assassinati. Il primo a Gela, nella tristemente famosa strage del novembre del '90, e Giuseppe in un agguato a Scoglitti nel luglio dell'89.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS